

APPENDICE.

APPENDICE.

## Serie dei Patriarchi

---

Venti vescovi occuparono la sedia di Grado prima che venisse canonicamente riconosciuta, i primi dieci aquileiesi, gli altri eletti dagli ortodossi sull'isola durante lo scisma; e furono:

451. **Secondo** da *Saluzzo*, che alla calata degli Unni riparò sull'isola e vi morì.
454. **Niceta**, *greco* di origine, che secondo la cronaca detta Sagornina, fabricò la Basilica ed un palazzo; venne seppellito in S.ta Eufemia.
485. **Marcelliano**, da *Tessalonica*, riedificò le chiese di Aquileia; alla minaccia di Teodorico, re dei Goti, fuggì a Grado.
503. **Marcellino**, *romano*, che pure vi si salvò quando vide minacciata la propria sede.
521. **Stefano** da *Milano*, si trasferì a Grado quando i Giapidi e gli Istriani movevano per impossessarsi di Aquileia.
539. **Macedonio** dalla *Macedonia*, per schivare le lotte insorte tra i Goti e i Bizantini, esulò a Grado. Una tradizione attribuisce a questo vescovo la costruzione del battistero di S. Giovanni. Durante il suo governo spirituale sarebbero sorte, secondo la cronaca gradese, le chiese di S. Vitale, S. Pellegrino e S.ta Agata. Ebbe sepoltura in S.ta Eufemia.

557. **Paolino**, *romano*, abbracciò lo scisma; si salvò a Grado nel 568 con Germiniano, probabilmente vescovo di Trieste, che vi portò per sicurezza i corpi di 42 martiri. Ebbe sepoltura in S.ta Eufemia.
569. **Probino**, di *Benevento*, morto in Grado, dopo aver tenuto la cattedra solo per un anno ed otto mesi.
571. **Elia**, *greco*, trasportò la sede nell'intento di unire le chiese della Venezia e dell'Istria alla nuova Aquileia. Abitava prima a Cormons e venne a Grado per isfuggire i tormenti dei Longobardi che infestavano il Friuli. Ristaurò, anzi ampliò, la basilica di S.ta Eufemia ed edificò una chiesa ed un monastero sull'isola di San Pietro d'Orio. Mentre una tradizione attribuisce a Niceta la convocazione dei capi di famiglia di tutte le isole, un'altra vuole che Elia in una concione proponesse la nomina dei tribuni.
586. **Severo**, *ravennate*, di nobile casato, venne, perchè ardente fautore dello scisma, fatto prigioniero dall'esarca di Ravenna, Smaragdo, che saccheggiò Grado. Abiurò lo scisma per ottenere la libertà, ma poscia ritornò più ostinato dissidente. Venne seppellito in S.ta Eufemia.
- Dopo la morte di Severo gli Aquileiesi, protetti dai Longobardi, nominarono *Giovanni*, i Gradesi *Candidiano* da Rimini, ortodosso.
607. **Candidiano** da *Rimini*, morì nel 612 e fu sepolto in S.ta Eufemia.
612. **Epifanio** da *Umago* nell'Istria, protonotario apostolico, durò in cattedra un anno soltanto.

613. **Cipriano**, da *Pola*, morto nel 628, seppellito in S.ta Eufemia.  
Durante la vacanza della sede, *Fortunato*, polese, patriarca scismatico di Aquileia, entrò con gente armata a Grado e vi rapì i tesori, che portò nel suo castello di Cormons.
614. **Primigenio**, da *Arezzo*, venne da Eraclio, imperatore, regalato di molto oro e della sedia di S. Marco.
649. **Massimo**, della *Dalmazia*; sotto la sua reggenza Grado venne assalita da Lupone, duca del Friuli. Occupò la sedia circa venti anni.
670. **Stefano**, da *Parenzo*, fece erigere la cappella di S. Giovanni in S.ta Eufemia; morì nel 674 e fu sepolto nella Basilica.
675. **Agatone**, da *Trieste* o forse da *Capodistria*, occupò la cattedra per dieci anni.
685. **Cristoforo**, da *Pola*, suggerì alla radunanza, composta di ecclesiastici, nobili e popolo, tenutasi in Eraclea, la nomina di un doge, indicando Paolo Lucio Anafesto. Venne sepolto nella Cattedrale. Nel 698 ebbe fine lo scisma dei *tre capitoli*.
717. **Donato**, da *Piacenza*, soffrì le vessazioni di Sereno, patriarca aquileiese. Ebbe sepoltura in S.ta Eufemia.
727. **Pietro**, da *Pola*, si intruse, ma venne dal Pontefice dichiarato indegno della mitria.
-

## PATRIARCATO DI GRADO

canonicamente riconosciuto.

727. **Antonino**, *abate di Ss. Trinità* in Brondolo. Il papa divise canonicamente le sedi, riconoscendo quella di Grado.

Patì il saccheggio consumato dalle truppe di Calisto, patriarca di Aquileia. Il suo corpo venne depresso in S.ta Eufemia.

749. **Emiliano**, dalle *Romagne*. La residenza ducale erasi trasportata in Malamocco; seconda capitale dello Stato.

757. **Vitaliano**, della *Lucania*.

766. **Giovanni** da *Trieste*, di cui conosciamo la tragica fine.

803. **Fortunato** da *Trieste*, il più grande dei patriarchi gradesi.

826. **Venerio Trasmondo**, nato a Rialto; assistette alla translazione del corpo dell' Evangelista a Venezia.

848. **Vittore I.**

853. **Elia II**, occupò per poco più di due anni la sede.

856. **Vitale I Partecipazio**, che vide assediata Grado dai Saraceni, dopo 19 anni di patriarcato morì nel suo palazzo a S. Giovanni in Venezia e venne sepolto nella cripta di S.ta Agata in Grado.

875. **Pietro I Marturio**, non registrato da tutti i cronisti. Ebbe questioni col doge veneziano, per essersi rifiutato di consacrare il vescovo di Torcello. Morì in Venezia, ma il corpo venne trasportato a Grado e seppellito sotto il portico del Duomo.
878. **Vittore II Partecipazio**, figlio del doge Orso. Durante il suo patriarcato, il doge Pietro Candiano I, combattendo coi Narentani, venne ferito a morte e trasportato a Grado. Valperto, mitrato aquileiese, che aveva tentato di molestar Grado, venne dalla Republica veneta, per castigo, costretto a permettere le importazioni di tutte le merci gradesi in Aquileia, libere di ogni dazio.
896. **Giorgio Partecipazio**, figlio del doge e fratello del precedente, durò in carica circa un anno e mezzo, e venne seppellito in S.ta Eufemia.
897. **Vitale Partecipazio**, occupò la sedia durante l'invasione e la strage degli Ungheri nelle terre della Venezia.
900. **Domenico I Tribuno**, figlio del doge Pietro Tribuno.
908. **Lorenzo Mastalicio**, la cui famiglia prese in seguito il nome di Baseggio; sepolto in S.ta Eufemia.
921. **Marco Contarini**, resse la chiesa per poco più di 33 anni. Ebbe a soffrire le violenze di Vintero, marchese d'Istria, che si appropriò i possedimenti gradesi nell'Istria. Durante il suo ministero avvenne il ratto delle spose veneziane; attribuito ora ai Triestini, ora agli Istriani e dai monderni critici ai predoni Narentani.
954. **Buono Blancanico**, convocò un concilio nella chiesa di S. Marco a Venezia per rinnovare il divieto del mercato degli schiavi cristiani.

963. **Vitale III Barbolano**, occupò per tre anni la sede.
967. **Vitale IV Candiano**, figlio del doge Pietro IV Candiano. Consegnò al doge Pietro Orseolo II la bandiera dei S.ti Ermagora e Fortunato per la impresa contro Lesina e Curzola; il doge ritornato vittorioso, ristabilì le mura di Grado, ne rifabricò le torri, eresse un palazzo ed arricchì la Metropolitana di S.ta Eufemia.
1018. **Orso I Orseolo**, vescovo di Torcello, figlio del doge Pietro Orseolo II e fratello del doge Ottone. Una sommossa popolare, nel 1023, lo obbliga a fuggire in Istria. Il patriarca aquileiese Popone, durante la sua assenza, saccheggia ed incendia Grado due volte. Richiamato a Venezia, in assenza del fratello, che si desiderava rimettere sul trono, tenne le veci di doge.
1045. **Domenico II Balcano** detto anche Dalcano, sacerdote della chiesa di S. Marco, resse il pastorale governo sette giorni soltanto.
1045. **Domenico III Marengo**, vide ridotto il Patriarcato in estrema povertà.
1073. **Domenico IV Cervoni**, o Cerbono, fu ambasciatore apostolico in Costantinopoli all'imperatore Michele per unire la chiesa greca alla latina.
1084. **Giovanni II Saponario**, regnò anni sette, morì in Costantinopoli.
1091. **Pietro II Badoaro** visse nella dignità patriarcale quattordici anni, morì in Venezia.
1105. **Giovanni III Gradenigo**, il primo che fermasse stabilmente la sua dimora in Venezia. Lo si annovera fra i più dotti, nel suo tempo, delle scienze teologiche.

1131. **Enrico Dandolo**, venne onorato, nel 1136, da Innocenzo II del privilegio di farsi precedere dalla croce in qualunque luogo, fuorchè in Roma e alla presenza del pontefice. Il patriarca d'Aquileia Voldarico s'impadronisce di Grado, che saccheggia; ma l'armata veneta lo fa prigioniero, lo conduce a Venezia e gli fa pagare il famoso tributo del giovedì grasso.
1186. **Arnoldo**, resse la chiesa per circa quattro anni.
1190. **Giovanni IV Signole**, patrizio, tenne la cattedra per undici anni.
1201. **Benedetto Falier**, già primicerio di S. Marco. Sotto questo prelado il podestà di Costantinopoli, Marino Zeno, assegnò al Patriarcato di Grado il dominio perpetuo di una lunga ala di fabbriche e di terreni posti fuori delle mura di quella città.
1207. **Angelo Barozzi**, ottenne dal pontefice l'onore di essere ricevuto a suon di campane ogniqualvolta si fosse recato da Grado a Venezia.
1238. **Leonardo Querini**, occupò la cattedra per dodici anni.
1251. **Lorenzo II**, occupò la sedia soltanto due anni.
1253. **Iacopo Belegno**, già arcidiacono della Basilica gradense e canonico di S. Marco. Nell'anno 1255 depose il pastorale governo.
1255. **Fra Angelo II Maltraverso**, dell'ordine dei predicatori ed arcivescovo di Creta, filosofo e teologo valente. Inviato a placare l'animo di Federico II imperatore, ottenne appunto allora l'Arcivescovato di Candia.

1271. **Giovanni V** d' *Ancona*, vescovo di Mantova.
1279. **Fra Guido**, dell'ordine degli Agostiniani.
1284. **Francesco Gerardi**.
1289. **Fra Lorenzo III**, da *Parma*, dell'ordine dei Domenicani.
1295. **Fra Egidio**, da *Ferrara*, dell'ordine dei Domenicani. Ottenne dalla famiglia Dandolo, di Venezia, i lidi ed i fondi fra Grado e Caorle a vantaggio della chiesa gradese.
1310. **Angelo III**, vescovo di Modone.
1313. **Fra Paolo Gualducci de' Pilastrì**, *fiorentino*. Lasciò alcuni pregevoli libri, un commentario su Aristotele e le note dell' *Antico Testamento*.
1316. **Marco della Vigna**, *veneziano*.
1318. **Domenico V**, vescovo di Torcello. Convocò tre sinodi, uno a Grado nel 1330.
1332. **Dino dei Conti di Radicofani** di *Toscana*, trasferito poscia all' Arcivescovato di Pisa.
1336. **Andrea Dotto**, vescovo di Chioggia, di nobile famiglia padovana.
1351. **Fra Fortuniero Vaselli**, *francese*, Arcivescovo di Ravenna. Morì in Padova mentre si recava ad Avignone per ricevere il cappello cardinalizio.
1361. **Orso II Delfino**, vescovo di Capodistria, quindi nel 1349 arcivescovo di Candia. Sepolto nella chiesa dei Frari in Venezia.
1367. **Francesco II Quirini**, prima vescovo di Capodistria, poscia arcivescovo di Creta.

1372. **Fra Tomaso da Frignano**, *modenese*, dell'ordine dei Francescani, celebre per dottrina, mediatore della pace fra Veneziani e Padovani. Fatto cardinale nel 1378.
1383. **Fra Urbano**, da *Perugia*, inviato dal papa ambasciatore ai castellani del Friuli per sedare le guerre intestine.
1387. **Pietro III Amely** di *Brenne*, francese, prima vescovo di Sinigaglia ed arcivescovo di Otranto e di Taranto.
1400. **Fra Giovanni VI** de' Benedetti, rinunziò dopo pochi mesi alla dignità.
1400. **Pietro IV dei nobili Cocco**, *veneziano*.
1406. **Giovanni VII Zambotto**, da *Murano*.
1407. **Francesco III Lando**, di cospicui natali, chiaro per dottrina, ottenne il cappello cardinalizio.
1409. **Fra Giovanni VIII Delfino**, *mantovano*, dell'ordine di S. Francesco. Cadde in disgrazia della Repubblica; poscia graziato, fu patriarca di Gerusalemme.
1427. **Biagio Molin**, *veneziano*, vescovo di Pola e arcivescovo di Zara, reggente la cancelleria apostolica.
1434. **Marco II Condulmer**, da *Venezia*, parente di papa Eugenio IV, nominato poi patriarca di Gerusalemme.
1445. **Domenico IV Michiel**, sessantesimo ed ultimo dei patriarchi, poichè dopo la sua morte venne soppressa l'antica cattedra gradese ed istituita la nuova in Venezia.





## Famiglie di Grado

estratte dal codice 33 della classe VII della Biblioteca Marciana di Venezia e dal Campidoglio veneto mss. del Cappellari.



Aquileia messe a Grado ste nobele fameglie del 454 :

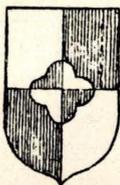
Atimondo	Dolfinigo	Maistorso
Aventurado	Gradenigi	Malaza
Alimpato	Gradaloni	Moruli
Barbato	Gixi	Nichuola
Borselli	Gausoni	Ognaben
Blonzena	Julio	Pianiga
Bolani	Iscoli	Pepin
Bredani	Iucari	Practo
Balbi	Lugnani	Tomado
Cazacanevo	Magamorni	Vardadadio

**Attimondo** che prima Vegnivano chiamadi Artiminij venero da Quileja a grado et a quel luogo pasa in Riva Alta in sieme cò le altre 29 fameglie de Zentilomeni la qual casa manchò nel 1269 in uno Nicolò Attimondo che fo Zudexe de proprio.



(Il Cappellari la chiama *Arimondo*.)

**Aventurado** che da prima vegnavano chiamati *Cha da bona ventura*.



Nell'891 ebbe un vescovo d'Olivolo.

(Cappellari.)

**Alimpatto** — fecero con altri edificare la chiesa di S.ta Maria di Brolio.



Piero Alimpatto official di notte.

**Barbato** — Padre Ireneo della Croce vuole i Barbato Triestini.



**Borselli** — Secondo il Malfatti erano molto ingegnosi nel costruir navigli.



**Blonsena** — o *Bonseno* (secondo il Cappellari), fecero edificare in unione ad altri la Chiesa di S.ta Margarita di Caorle. Domenico Bonsena fu nel 1045 eletto Patriarca di Grado, visse sette giorni.



Giovanni nel 1102 fu sopracomito di galera alla presa di Zara.

**Bolani** — Cospicua famiglia patrizia di Roma, provenienti dai Vetij, ebbe un Santo martirizzato in Siviglia del 116. Ebbe un famoso capitano nel 939 celebrato dal Bardi. Angelo Bolani 1077 fu uno de 12 ambasciatori che accompagnarono a Paula Ottone figliuolo di Federico Barbarossa imp. preso in battaglia di Salvore.

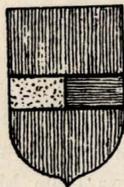


Ebbe elettori di dogi — Filosofi, teologi ecc.

**Bredani** — Da prima chiamati *Brandocheli*. Giacomo Bredani del 1381 offerse i propri figli alla guerra di Chioggia e sedici balestrieri a proprie spese e fu ammesso al veneto patriziato.



**Balbi** — Celebre nell'antica Roma dove si conosceva la gente Balbina.

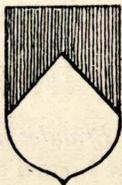
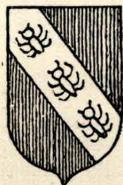


Edificarono la Chiesa di S. Zulian. Ebbe un vescovo di Torcello — molti Senatori fra i quali nel 1491 Pietro cap.<sup>o</sup> di Padova e di Vicenza e generale d'armata Provveditori — uomini illustri ecc.

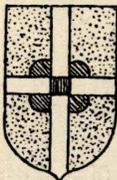
**Cazacanevo** o *Carasachanevo* — Vennero da Grado secondo alcune cronache, il Cappellari li fa derivare dalla Dalmazia, fecero edificare la Chiesa di S. Cipriano di Murano.



**Dolfinigo** — A meno che non sieno tutt'uno coi Dolfin le cronache non fanno altri cenni di Dolfinigo tranne il nome nel Codice 33, Cl. VII.

**Gradenigo.****Gradaloni** — Vedi Gradenigo.**Ghixi** o *Ghisi* — fecero edificare la Chiesa di S. Simeone.

Alcuni attribuiscono a questa famiglia quel Gala Gaulo tribuno di Iesolo che nel 754 fu doge dell'isole venete in Malamocco.

**Gausoni** — Fecero edificare la Chiesa di S.ta Sofia.

**Julio** o *Giulia* — famosa nell'antica Roma da Aquileia passò a Grado quindi a Venezia nel 939 Cesare de Giulij edificò la chiesa della Misericordia.

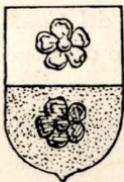


**Iscollì** o *Iscoli* o *Iselgoli* — In compagnia dei Barbolani e dei Selvi mantengono le contese coi Giustiniani, Polani e Baseggi per cui vengono scacciati da Venezia e riamessi con l'obbligo di vivere esiliati all'Isola della spinalonga fuori della Giudecca.



Nel 952 edificano coi sudetti la Chiesa di S.ta Eufemia alla Giudecca.

**Lucari** — Giacomo Lucari Giudice del proprio 1286.



**Lugnani** — Famiglia di grandi navigatori fecero edificare la Chiesa di S. Ermagora e S. Moro detto S. Gabriele.



**Magamorni** — Messa nel catalogo, mancante di notizie.

**Malaza** — Il Codice 33, Cl. VII la dice venutda a Grado, il Cappellari da Bologna.

**Moruli** — Messa nel Catalogo, manca di notizie.

**Nicuola** — Fecero edificar la Chiesa di S. Andrea di Mani a Torcello ed ebbe la giurisdizione della terra di Meduna posta alli confini del Friuli.

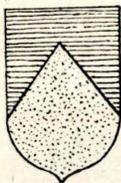


**Ognoben** o *Ogniben* — Produsse Tribuni antichi, Maestri nel fabbricare.

Filippo Ogniben fu Ambasciatore al re di Persia nel 1474.



**Pianiga** — Fecero edificar la Chiesa di S. Biagio Catoldo, Giusto Pianigo si trova tra i nobili del Con.<sup>o</sup> che nel 1122 sottoscrissero un Privilegio del doge Dom.co Michiel alla città di Bari.



Il P. Ireneo della Croce la chiama Paneghi il Coronelli Pianega.

**Pepin** — Antonio Pepin nel 1018 fu Ambasciatore al papa. (Cappellari.)



**Practo** — Messa in Catalogo, mancano le notizie, Codice 33, C. VII, pag. 4.

**Tomado** o *Tomaso* — produsse tribuni antichi. Nicolò Tomaso nel 1203 fu uno dei sacerdoti deputati all'elezione del patriarca latino di Costantinopoli.



**Guardadio** o *Vardadio* — produsse tribuni antichi, erano uomini molto seri e ricchi.



(Cappellari.)



## Numeri usati dai pescatori di Grado

Molto venne scritto sulla origine dei numeri, immaginando in mancanza di prove, le più strane derivazioni. Si narra che i Romani, ignari dell'aritmetica, indicassero il passaggio di ciascun anno conficcando un chiodo nel tempio Capitolino, e si afferma di contro l'esistenza di cifre sui sarcofaghi etruschi e si attribuisce già agli Egizi la numerazione scritta.

È certo in ogni modo che i popoli antichi possedevano la maniera di esprimere con segni le quantità, e che la maniera fu varia tra le diverse nazioni; nel medioevo penetrarono in Europa le cifre arabiche che non subito, nè da per tutto si diffusero, ed è certo che alcune figure numeriche primitive vivono tuttavia presso popolazioni che le conservano sino ai nostri giorni.

Il signor A. P. Ninni pubblicò un opuscolo sui segni prealfabetici dei Chioggiotti, dimostrando la grande affinità che vi si riscontra con i segni etruschi.<sup>1)</sup>

I Gradesi del pari conservano un sistema di numerazione scritta, o meglio segnata con tacche incise con il taglio del coltello sopra una tessera di legno; ma questo sistema è proprio, e non somiglia a quello dei pescatori di Chioggia: si accosta piuttosto al modo romano.

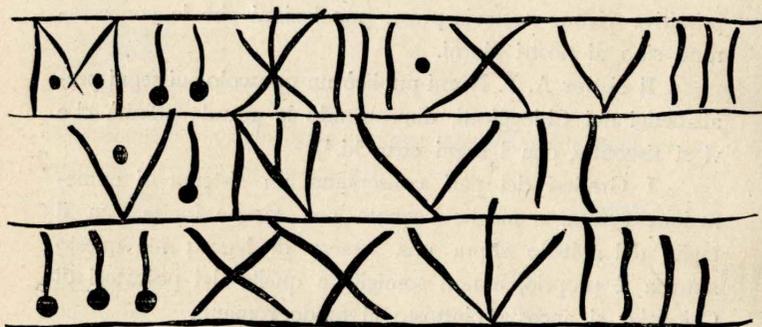
---

<sup>1)</sup> *Sui segni prealfabetici usati anche ora nella numerazione dai pescatori clodiensi, Venezia, Tip. di G. Antonelli, 1889.*

Togliamo dall'opuscolo del Ninni e da uno studio di A. M. Migliorini <sup>1)</sup> gli esempi di cifrazioni etrusche e chiogiotte, ponendovi a lato le gradesi, perchè il lettore possa, dai confronti, farne giudizio:

	Cifre gradesi	Cifre chiogiotte	Cifre etrusche
1	I	I	I
5	V V	Λ, V, n, U	Λ
10	X X	X, O, A	X
50	N	Λ, V, m, A	↓, ↑, ↓
100	●	X, ⊙, ⊕	⊕, ◊, ⊙, (
500	V	Λ, X	}}
1000	M	⊗, *, *, M	}}?}}{?8?M

TESSERE GRADESI



<sup>1)</sup> Osservazioni sopra i numeri che usarono gli etruschi, Arch. storico italiano, n. 5, Tom. VII, Firenze, 1889.

Oggi la numerazione gradese, che abbiamo voluto conservare in questo libro, è rimasta a bordo dei topi, dei bragozzi, nei casoni di paglia della laguna, e si trova ancora incisa sul braccio delle stadere, ma nella città di Grado la cifra araba è oramai nel dominio e nell'uso generale.





## Del testamento di Fortunato, triestino

patriarca di Grado.

~~~~~

Era nostra intenzione di riportare, tradotto, il testamento di Fortunato, valendoci della copia tratta dal codice Trevisano, c. 20-30, conservato nell'Archivio di Stato in Venezia, e non dal testo stampato dall'Ughelli, purtroppo inesatto. Ma non ci fu possibile mandar ad effetto il nostro proposito per le lacune che si riscontrano nel guasto manoscritto e per i molti termini indecifrabili. Tuttavia volendo mostrare i benefici largiti dal celebre patriarca e la ricchezza delle chiese di Grado nel IX secolo, ci permettiamo di stralciare dal lascito i punti principali:

*Quello che lasciò e fece il patriarca Fortunato alla sua chiesa.*

Prima di tutto un altare a Sant'Eufemia, con oro ed argento ed al di sopra due panni damascati ed uno di porpora ed un drappo (fondale) intessuto d'oro ed un panno istoriato con la storia dell'epifania due cortine di lino istoriate il quale circonda tutti i sedili . . . . mandai una rivestitura (o pavimento) per tutte e due le scale della chiesa, a Sant'Eufemia due lampadari a foggia di corona d'argento grandi, nell'uno ardono cento cesendeli in un'altra chiesa feci simili lampadari, quali oggi non si veggono (non sono) in Italia, delle

torri grandi, due patene le quali furono mandate nella stessa chiesa . . . . un turibulo piccolo d'oro . . . . feci un candelabro in forma di rastrello pure d'argento davanti all'altar maggiore. Del pari tutti i vasi dorati ed inargentati al di fuori . . . . ; alla sede di s. marco una pezza (un panno) che fu comperato per s. XV due cortine di lino una di braccia L e V l'altra di 30 . . . . preparate per il coro con un velo da ricoprir le reliquie davanti alla cancellata del secretorio. Per i corpi dei beatissimi martiri fabbricai altari d'oro e d'argento lunghi piedi XV larghi piedi tre e mezzo e dietro all'altare stesso un'altra parete dorata ed inargentata pure lunga piedi XV ed alta piedi 4. Ed al disopra della parete degli archi a volta d'argento e sopra gli archi stessi delle immagini d'oro e d'argento e sopra i corpi stessi. E pezze di panno che io mandai . . . . E tutto all'intorno per la cancellata fino ai corpi stessi un velo grande un panno istoriato davanti alla cancellata di S. Quirino e diedi ad un operaio mauriano dell'argento per fare i templi non so se tre o quattro ricordo che feci anche là un altare . . . . Davanti alle cancellate di san marco i velo (copertorio) tutt'all'intorno dell'altare ed un quadralulo similmente sopra l'altare, una cassa (per le reliquie) che venne comperata da costantinopoli L. X. Davanti al sepolcro di missier san Giovanni un panno. Nell'oratorio davanti al corpo de missier san Pietro un altare e sopra l'altare ed all'intorno dell'altare un panno. Nell'oratorio davanti i corpi di san Quirino innalzai tre altari uno in onore di san Michele l'altro di san Paolo il terzo di san Benedetto e gli stessi altari tutt'all'intorno e al disopra onorevolmente rivestiti. In san Lorenzo un panno di porpora e sopra . . . . a San Paolo all'intorno dell'altare un quadralulo e al disopra similmente presso il fonte (?) di

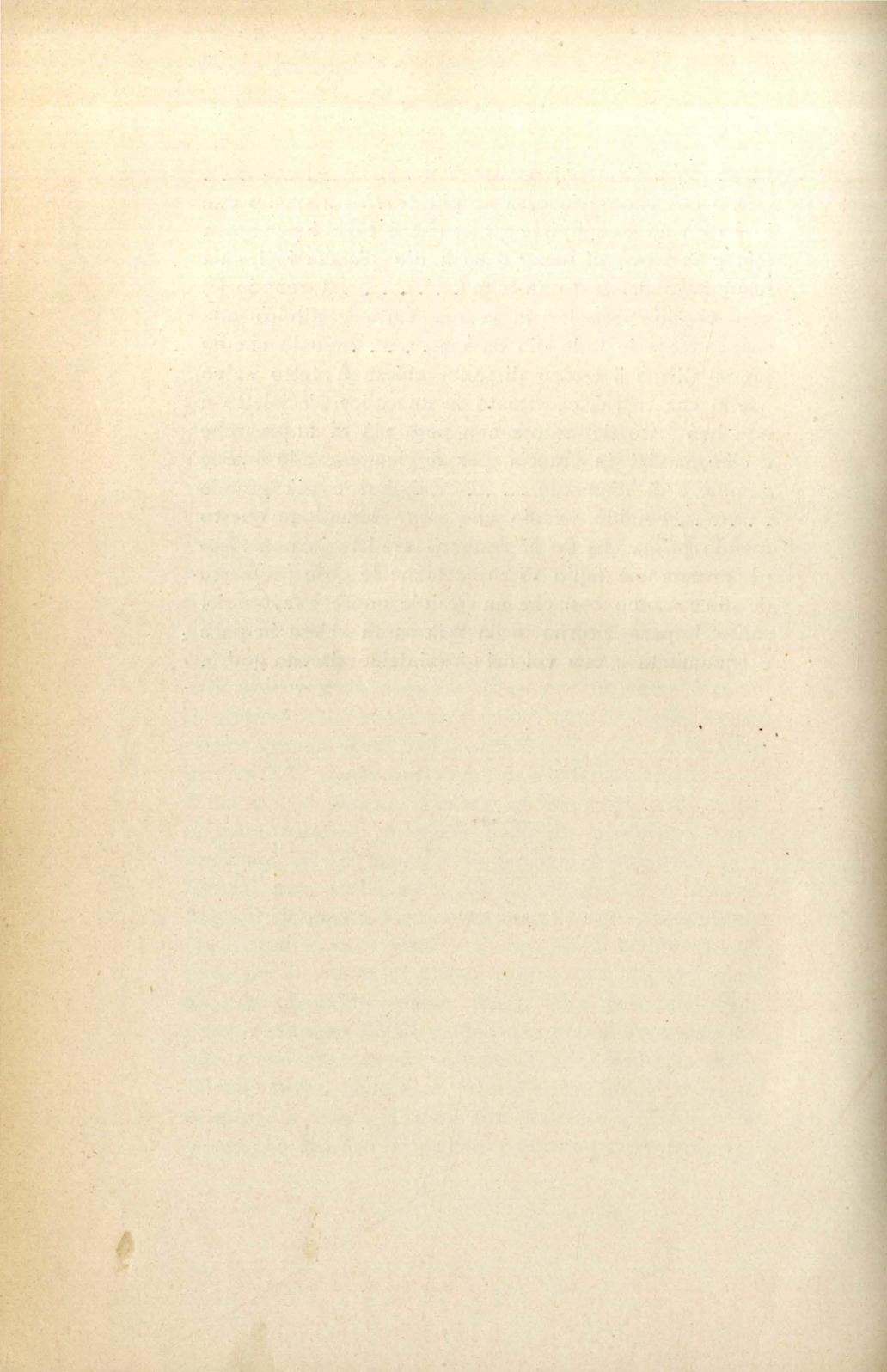
san Giovanni . . . . . ed intorno al fonte un copertoio di lino. Nella chiesa di Santa Maria . . . . . un altare ed all'intorno un drappo intessuto d'oro d'una certa grandezza ed un panno damascato ed un drappo bianco . . . . . libre XII. e se piacerà a dio desidero di mettere a compimento e credo in dio e voi non dubitate di quello ch'io dico, per comando di dio così faccio e copersi (rivestii) la chiesa stessa di piombo per dono del santo impero anche allora per i miei sforzi e lastricai con pietre tutto il portico fino alla piazza pubblica. In san zenone all'intorno dell'altare e sopra un impalcato a san pancrazio similmente . . . . . La chiesa di sant'agata dove riposano quaranta due martiri . . . . . era ridotta in macerie e quando il mare si faceva impetuoso giungeva fino ai corpi stessi, ma era tanta la misericordia di dio che l'acqua stessa toccava la parete alla distanza di cinque piedi dai corpi stessi di che furono testimoni molti dei nostri sacerdoti. Io invece con la misericordia di dio la innalzai dalle fondamenta ad una altezza e lunghezza dove l'impeto del mare non può arrivar e sopra i corpi stessi feci degli archi a volta e sopra questi altri archi feci colà un altare in onore di s. felice e fortunato con paramenti d'oro e d'argento e davanti i corpi stessi sotto . . . . . - similmente un altare con paramenti d'oro e d'argento ed al di sopra una cassa che fu comperata in Costantinopoli per L. XV . . . . . E dietro i corpi dei beatissimi martiri nell'apside edificai un altare a santa lucia, lode a dio onnipotente, codesti altari sono onorevolmente coperti di pallii e copertoii e diedi là sei patene e calici d'argento ed un casale in (Penciacus) con vigne e terre ed oliveti che io comperai dai figliuoli di Badoario. E non mi ricordo se uno o due casali che di diritto spettano alla nostra santa chiesa e diedi là X libbre d'argento in mano

ad agno corepiscopo . . . . e tutte le suppellettili di santa chiesa . . . . e diedi là una casa vicino alla chiesa stessa che comperai dagli uomini di Bevazano. Dalla chiesa poi di san pellegrino di cui gli abitanti di Grado . . . . distrussero le fondamenta per timore dei franchi, Noi per comando di dio riedificammo dalle fondamenta con le scale, dimore e portici in onore . . . . la chiesa maggiore poi di S. Giovanni grande era tutta guasta e le scale ridotto a macerie perchè nè io nè gli altri potevano entrare . . . . prima ebbe travi 18. Io poi feci venire operai (architetti) dalla francia mandai là travi XXX.

Al monastero della santa madre di dio maria nell'isola barbinio (Barbana) diedi libbre 3 d'argento, una nave con tutti gli arredi suoi, cento moggia di frumento mandammo colà preti e chierici che ogni giorno lodano il Dio del cielo. Il monastero di san Giuliano nell'isola che era ridotto a macerie ristaurammo mandammo colà preti e diedi a quelli libbre 2 d'argento affinché di giorno e di notte celebrino l'uffizio. Nella santa chiesa grande diedi per i sacerdoti . . . . e pianete di seta XVI credo anche più di VIIIJ dalmatiche . . . . E da una il diacono Venerio si fece una tunica e da un'altra maurizio il quale andò in perdizione, otto tuniche di seta di buona stoffa per ogni subdiacono . . . . Lasciai per quelle isole XII cavalli dio sa se furono boni di cinquanta o sessanta marchi l'uno, armi, lino, lana, canape, cuoi feltri . . . . degli scigni (?) di ferro per il valore di più di cento soldi (?) del vino più che duecento anfore senza altre cose che non posso ricordare XVIII caldaie (?) grandi comperai da quei messi che avevano portato . . . . Insomma tutto ciò che trovai nelle case di sant'ermagora XV moggia di grano 9 anfore di vino oro lavorato (?) del peso di marche XXX e III argento lavorato per la messa (?).

L. 72. Io poi ho qui presso di me L. 60 e i così . . . quello che rimase in casa se più trovò fra quello che io ho ed allora sappiate quello che è tolto è per opera mia e se trovò di meno o se a dio piacerà io ho da restaurarlo del tutto in vita . . . . . Al mondo (?) non voglio posseder nulla ma tutto restituirò alla santa chiesa io lodo dio da me . . . . . quello che ho presso di me il tesoro di santa chiesa è tutto salvo quello che trovai, eccettuato fu un calice piccioletto e non ben fatto del valore non pesò più di 114 marche e che mandai in francia per aggiungere alle buone gemme e di diamante . . . . . migliori e più grande . . . . . confido in dio che non abbandono questo mondo prima che (lo si restauri) credete io non sono nè profeta nè figlio di profeta nè le cose promesse de dio saranno così che un grande onore e favore del santo Impero ritorno nella mia santa chiesa in pace e tranquillità e con voi nei giorni della mia vita godrò.





# INDICE

**La Centenara . . . . .** pag. 7

La palude; I Gradenigo nobili a Venezia e plebei a Grado; Tradizioni popolari; Le ultime carte di un archivio; Duello fra Attila e Forèsto Estense; I figli dei Longobardi; I Savorgnan e i Colloredo; Rivalità castellane; Scomparsa dell'elemento germanico dal Friuli; L'esodo aquileiese; Le lagune.

**Le città di legno . . . . .** » 23

Nova vita in palude; Lanternari; Portonari; Gli acquimoli; Saline; Prime chiese; Vele dipinte; Architettura archeologica; Grado metropoli di tutte le isole; Comunione di tutela e di difesa; Il Tribunato; Grado perde la supremazia politica; Il Dogado.

**La madre di Venezia . . . . .** » 41

Ricchezze delle chiese di Grado; Una flottiglia bizantina; I doni dell'imperatore Eraclio e del patriarca Fortunato; La bandiera dei santi Ermagora e Fortunato alla presa di Lesina; Lo sposalizio del mare; Il palazzo del doge Orseolo II.

**Il Patriarcato . . . . .** » 53

Aquileia cristiana; I primi vescovi; Lo scisma; Due catetre vescovili; Riconoscimento del Patriarcato di Grado; Giovanni triestino, sua tragica fine; Fortunato da Trieste, suoi disegni per dare le isole venete ai Franchi; Pericoli per la Repubblica; Battaglia di Pipino in laguna; Morte del patriarca Fortunato.

**Ecclesiastici della spada . . . . . pag. 69**

Sorgimento di Venezia; Il pomo della discordia; Patriarcato nazionale e Patriarcato tedesco; Prelati militari.

**Zioba grasso . . . . . » 91**

Grado e le sue difese; Il governo dei gastaldi; Prime famiglie emigrate a Venezia; Il saccheggio di Popone; Voldarico s'impodessa dell'isola; Vital Michiel fa prigioni gli assalitori; La festa del giovedì grasso; Soppressione della cattedra gradese; Abolizione della sovranità dei patriarchi di Aquileia.

**Il Conte di Grado . . . . . » 109**

Impoverimento della città; I Gradesi vogliono emigrare; Podestaria veneziana; Uffici del Conte; Gli statuti cittadini; Rettori valenti e inetti; Un documento curioso.

**Ad sonum campanæ . . . . . » 125**

Il palazzo del comune; Le sette casade; Consiglio e Magistrati; I privilegi; L'arengo; Una pubblica adunanza; Vita municipale; I bandi del comandador; La curia dei giustizieri: condanne notevoli.

**La città . . . . . » 147**

Carattere architettonico; La loggia; Nunzi ed ambasciatori; Regate; I pesci per i banchetti ducali; Le rendite del Comune; Le fragie; Pescatori e sabbioneri; Corteo allegorico; Calafati, ortolani, burchieri; Il beccaro, il fonticaro, l'oste; Nodaro, maestro di scuola, medico-fisico; Esercizi di balestra e steccati; I figli del popolo.

**Il perdon di Barbana . . . . . » 181**

Santuari in laguna; Uno strano privilegio gradese; La processione e la fiera; Quadro notturno; Fratellanza di marinari.

**Guerra piccola . . . . . pag. 197**

Le due rivali; Guerra di Chioggia; La Republica in terra ferma; Acquisto del Friuli; Contese di confine; Le cernide gradesi; L'isola in armi; La fame del 1509 e la peste del 1575 e del 1579; Desolamento estremo; Grado sotto i Francesi; L'incendio dell'Archivio comunale.

**Reliquie d'arte . . . . . » 221**

Il duomo; Battistero di S. Giovanni; La basilica della B. V. delle Grazie; La cattedra di S. Marco; Due custodie; Un'arcella; L'evangelistario; Le bacinelle bizantine.

**Canti lagunari . . . . . » 255**

Lirica popolana; Mutuo scambio di canzoni; Stornelli gradesi.

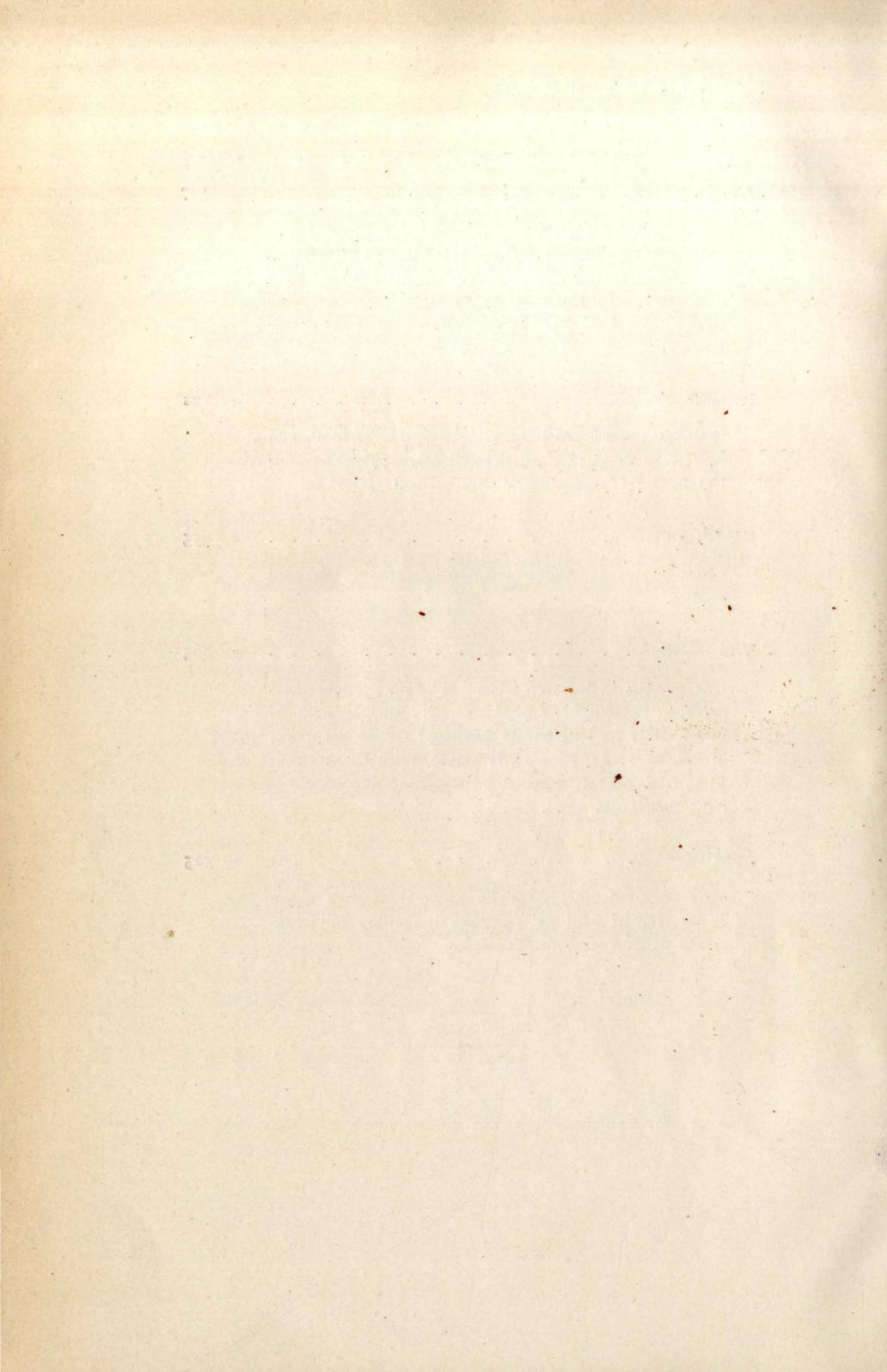
**Vita isolana . . . . . » 265**

Una mattina in laguna; Casoni di paglia; Popolazione palustre; Sui fanghi; L'antica *crotola*; Un villaggio dei primi esuli; La lotta per la esistenza; Grado nei giorni di domenica; Lo squero; Il porto; Famiglie storiche; Vita stradaiola; I bagni; Nota elegante; Ricordi dolorosi; Poesia del mare.

**Appendice . . . . . » 305**

Serie dei patriarchi; Famiglie gradesi emigrate a Venezia; Numeri usati dai pescatori di Grado; Del testamento di Fortunato da Trieste.





## COLLABORAZIONE ARTISTICA



Le illustrazioni dell'opera vennero eseguite dai seguenti artisti: **G. de Franceschi** — **N. Girotto** — prof. **E. Nordio** — **G. Savorgnani** — prof. **E. Scomparini**.

I disegni dei frontispizi sono di **N. Girotto**.

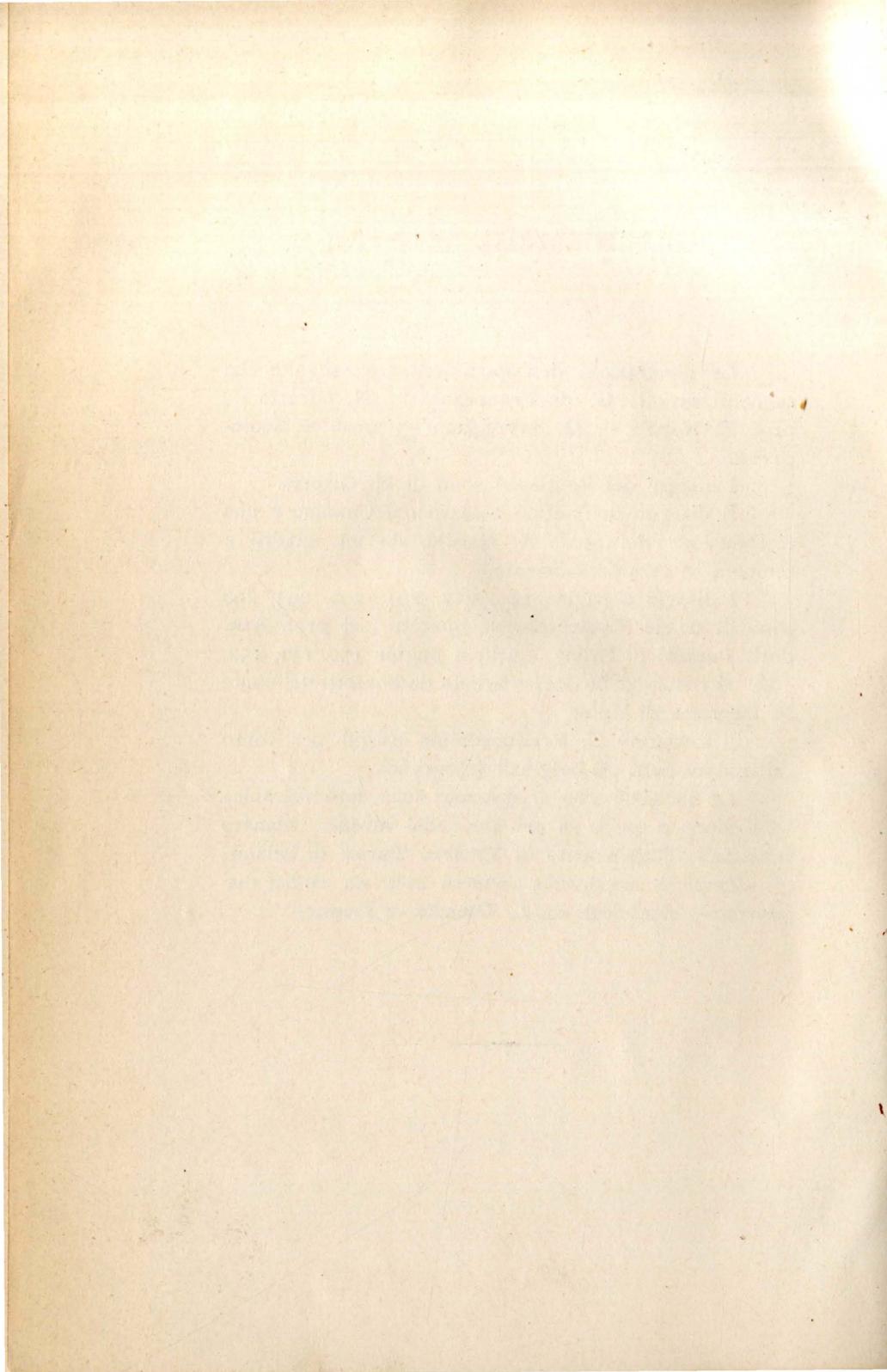
Il disegno dell'antico palazzo del Comune è una riproduzione del prof. **E. Nordio**, da un quadro a tempera di proprietà privata.

I disegni a pagine 149, 217, 291, 292, 293, 298 sono di **G. de Franceschi** da bozzetti del prof. **Ant. dott. Pontini** di Udine; quelli a pagine 150, 151, 152, 160, 229 sono dello stesso artista da bozzetti del conte **F. Berretta** di Udine.

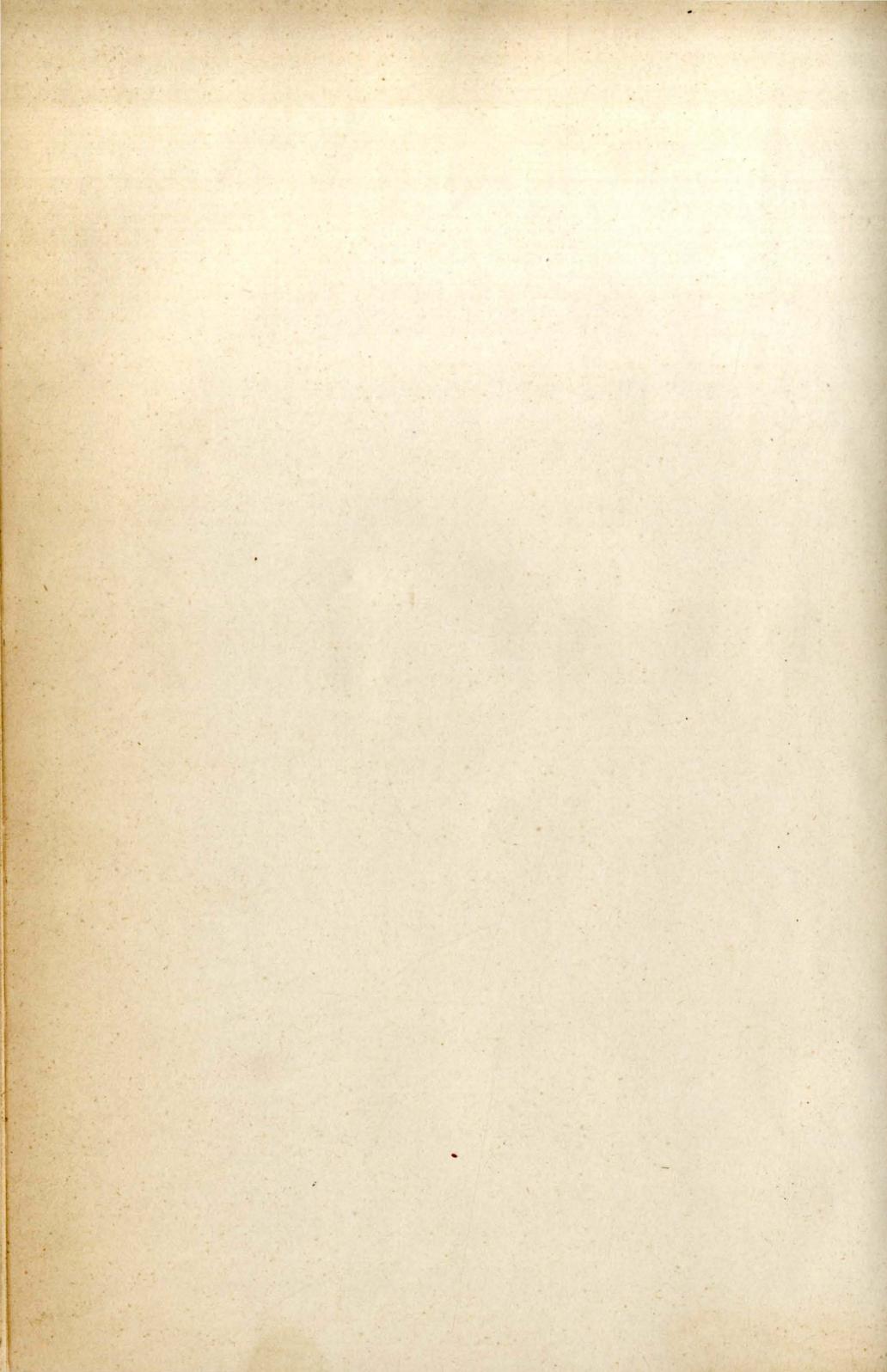
Il fotografo **G. Franceschinis** eseguì per conto dell'autore tutti gli originali fotografici.

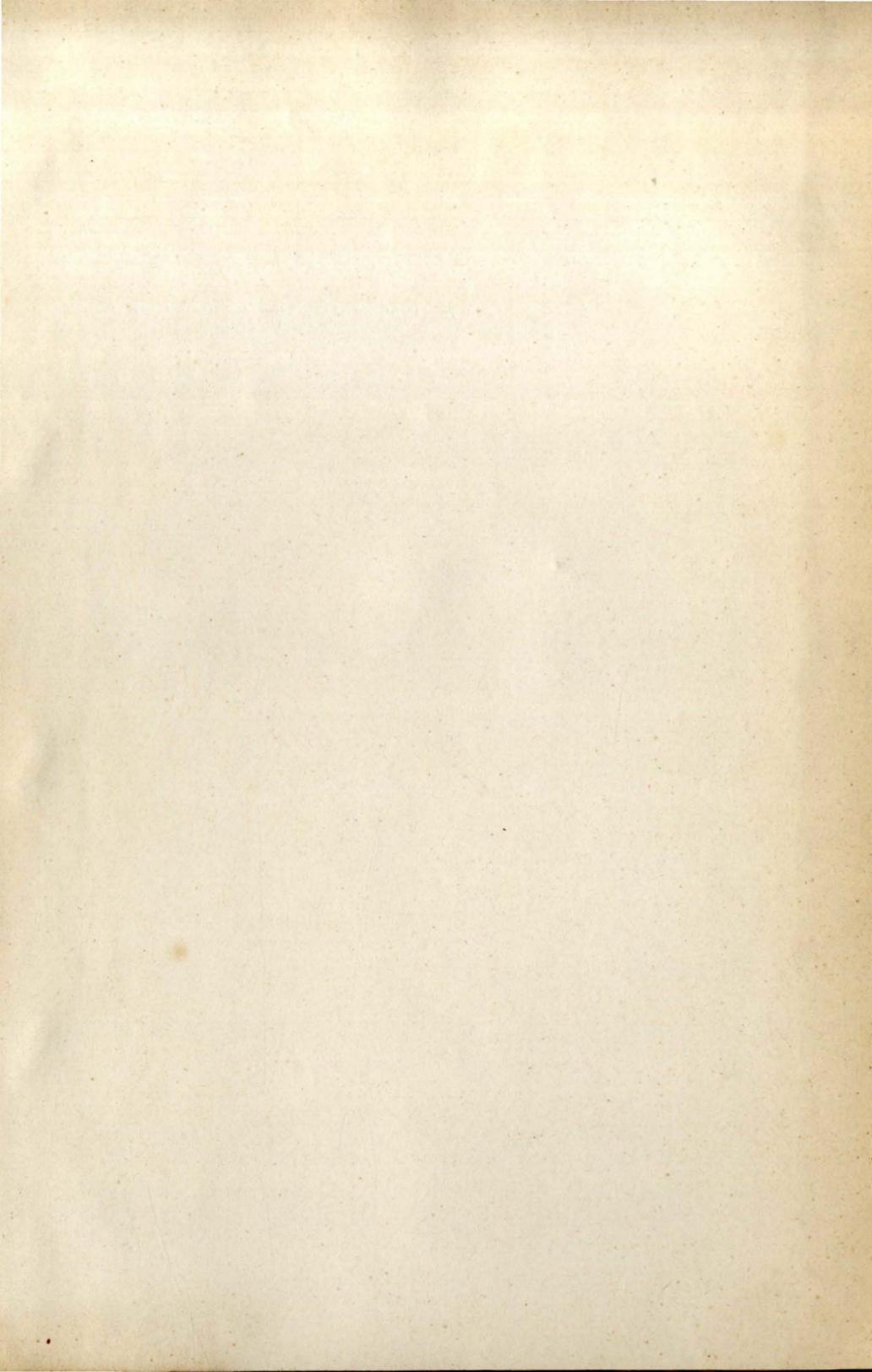
Le incisioni con il sistema della fotomeccanica sullo zinco e quelle a più tinte dei mosaici vennero fatte dallo Stabilimento di **Vittorio Turati** di Milano; gli stemmi in zincografia vennero tolti da codici manoscritti e riprodotti da **L. Giaschi** di Trieste.

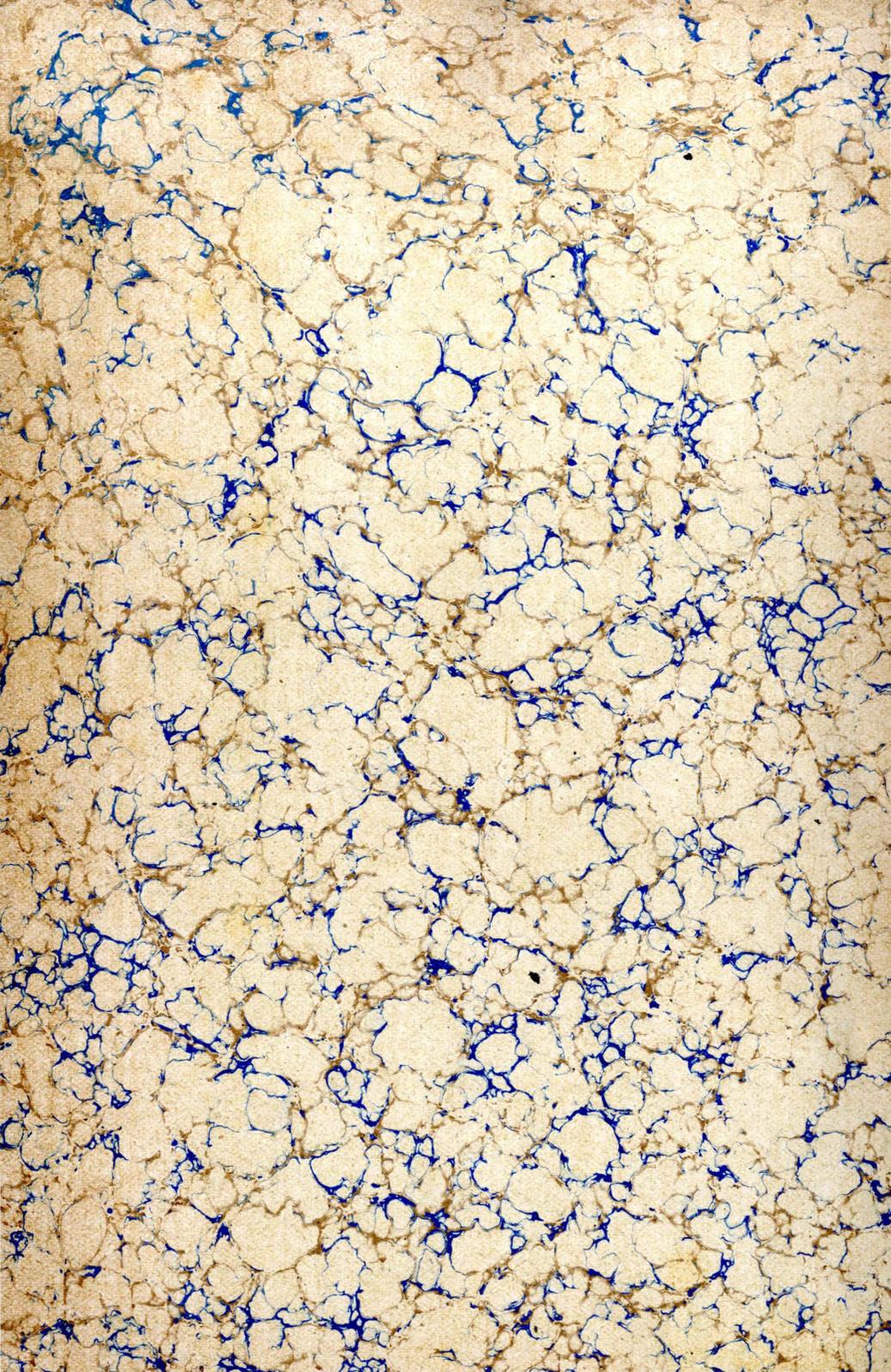


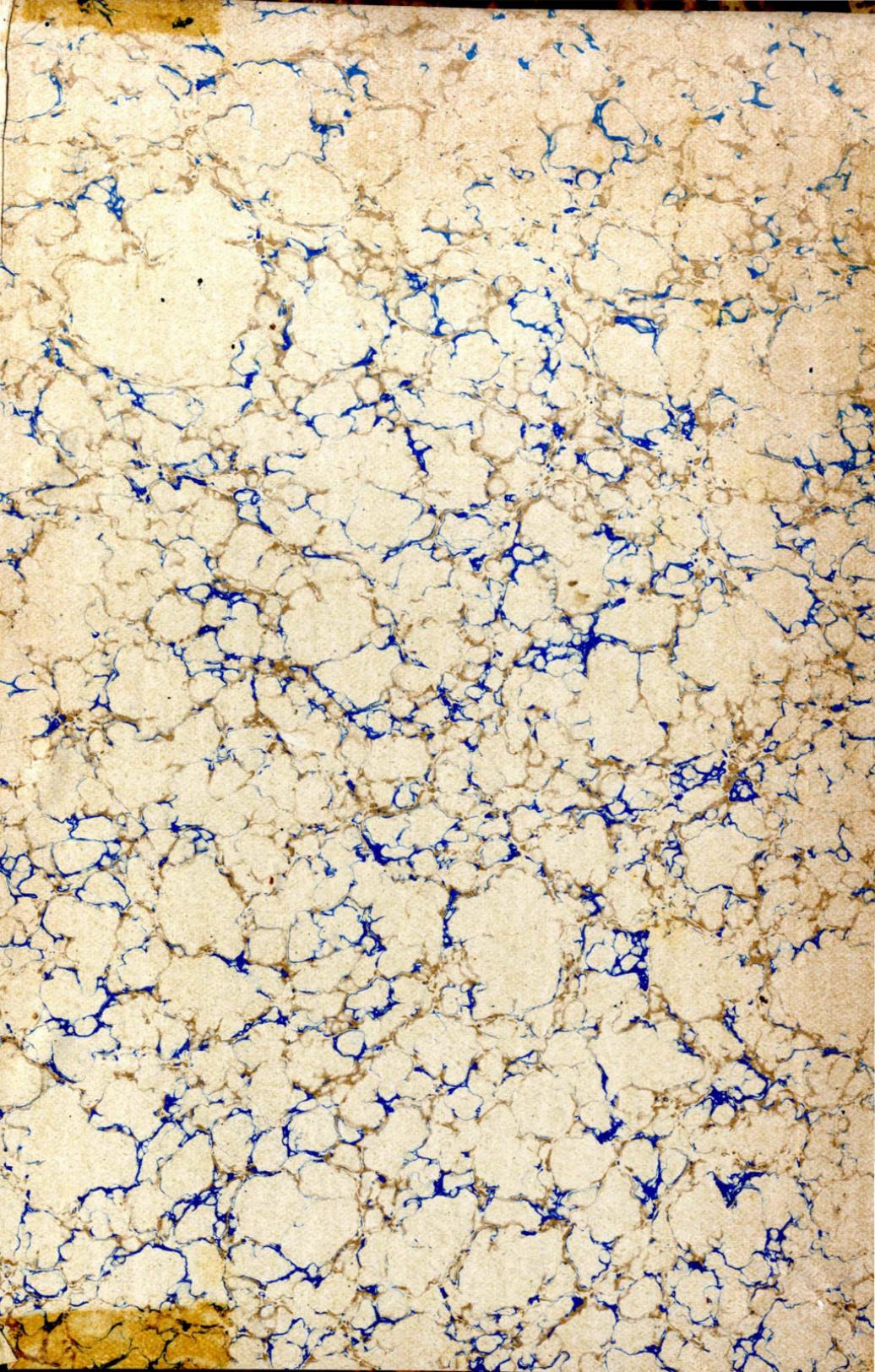


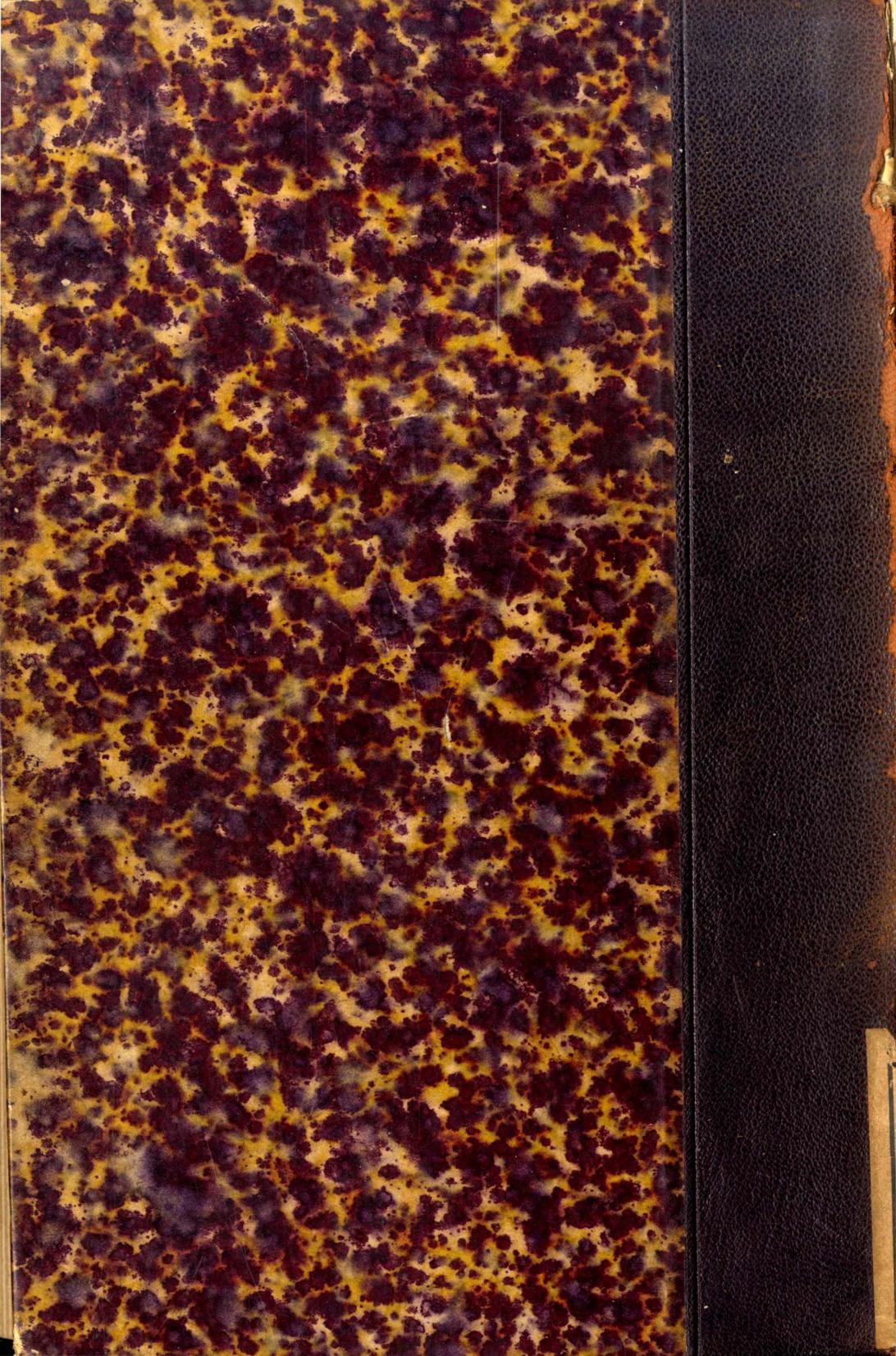
*Quest'opera per quanto riguarda i diritti d'Autore, è posta sotto la salvaguardia della Patente Sovrana del 19 ottobre 1864 N. 992 dell'Impero Austro-Ungarico e delle Leggi 25 giugno 1865 e 10 agosto 1875 del Regno d'Italia.*

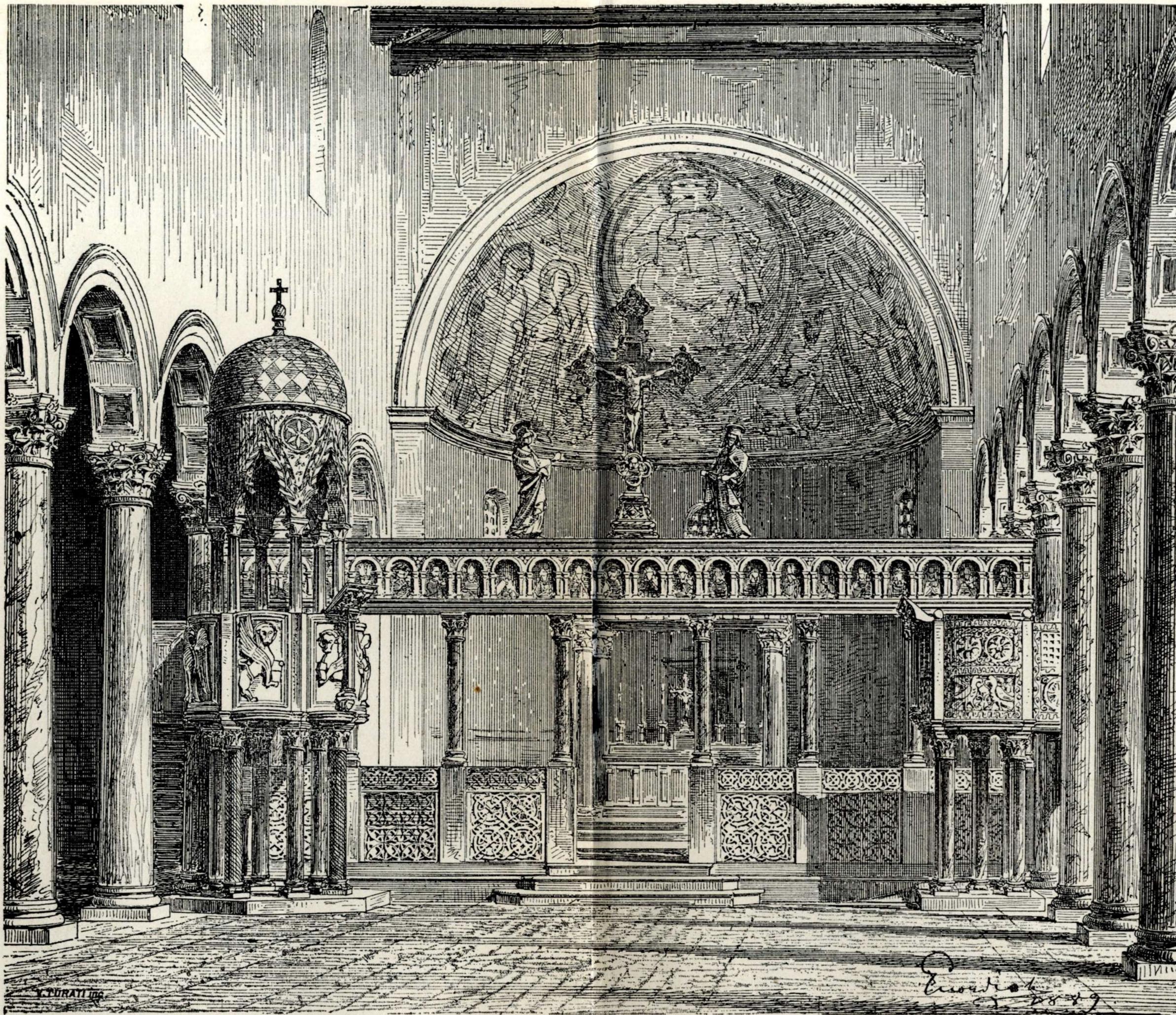












INTERNO DEL DUOMO DI GRADO ALLA FINE DELLO SCORSO SECOLO.

Disegno del prof. E. Nordio, da studi e rilievi fatti sopra luogo con la scorta della pianta e prospettiva esistente nel Codice Gradenigo Dolfin n. 109, Museo Correr in Venezia.